

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 19 aprile 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
2	Il Sole 24 Ore	19/04/2023	<i>Anac: "Sul Ponte troppi vantaggi ai privati". Salvini: dopo decenni e' una sfida da vincere (F.Landolfi)</i>	3
1	Il Fatto Quotidiano	19/04/2023	<i>L'Anac: "Il Ponte e' un favore a Salini a danno dello Stato" (C.Di Foggia)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	19/04/2023	<i>"Un regolamento per il nuovo Codice degli appalti" (F.Landolfi)</i>	7
1	Italia Oggi	19/04/2023	<i>Bonus edilizi diluiti in 10 anni (G.Stancati/S.Mazzocchetti)</i>	9
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
15	Corriere della Sera	19/04/2023	<i>Prima provoca poi rifiuta il premio "La mia foto creata con l'AI" (P.De Carolis)</i>	10
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Corriere della Sera	19/04/2023	<i>Pericolose (e costose) trappole (F.De Bortoli)</i>	11
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	19/04/2023	<i>Superbonus, per imprese e banche piu' facile compensare i crediti d'imposta (G.Parente)</i>	13

# Anac: «Sul Ponte troppi vantaggi ai privati» Salvini: dopo decenni è una sfida da vincere

## Stretto di Messina

### Proseguono alla Camera le audizioni preliminari alla conversione in legge

«Il decreto legge n. 35 sul Ponte sullo Stretto di Messina, essendo entrato in vigore facendo proprio il progetto dei privati del 2011, ha determinato una posizione di vantaggio del Contraente generale privato». È Giuseppe Busia, presidente di Anac, a contare le spine nel fianco dell'opera nel corso delle audizioni snocciolate di fronte alle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera. Per il ministero delle Infrastrutture invece quella del Ponte «è una sfida che il vicepremier e ministro Matteo Salvini intende vincere, dopo decenni di studi e dibattiti».

Dopo le relazioni positive di tecnici ed esperti sull'opportunità del progetto e i suoi riflessi positivi sul territorio e sull'economia del Mezzogiorno, il clima cambia e arrivano le dolenti note sulle

procedure per "resuscitare" un'opera da svariati miliardi (il Def ne ha contati 13,5 miliardi ma sono tutti da trovare). Le perplessità di Anac partono dal progetto «riconosciuto come valido nel 2023» ed «evitando la gara pubblica, senza aver risolto il contenzioso precedente». Un alert rivolto a governo e Parlamento per modificare il testo del provvedimento che secondo l'autorità anticorruzione assegna «al privato un notevole potere contrattuale». Sono due le modifiche più urgenti da introdurre secondo Busia: spostare in capo al pubblico la gestione delle modifiche

**La sindaca di Villa San Giovanni: «Fate sedere noi e Messina nel Cda della Società Ponte sullo Stretto»**

del progetto e l'annosa questione del contenzioso pregresso. «Il decreto fa accettare al pubblico il progetto dei privati, senza chiedergli di rinunciare al contenzioso in corso con lo Stato, e non stabilisce obblighi in capo al Contraente generale sui tempi di realizzazione dell'opera, i costi, l'assunzione di tutti i rischi», ha detto Busia ai deputati. Infine la questione del perimetro contrattuale, requisito necessario secondo la direttiva appalti per non ricorrere nuovamente alla gara. Anac ha ricordato infatti «che la decisione di non fare la gara sta in piedi rispettando i vincoli europei solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto (4 miliardi e 300 milioni nel 2002, saliti a 8 miliardi nel 2011)».

E mentre lunedì sono arrivate le indicazioni sui finanziamenti che dovrebbero arrivare sull'opera attraverso il fondo Cese e quelli di coesione, ieri è stato il turno anche degli amministratori locali. Va dritta al punto la sindaca di Villa San Giovanni Giuseppina Caminiti. E chiede un ruolo attivo del suo territorio nell'ambito del progetto: «Se la decisione politica è stata assunta - dice - permetteteci comunque la governance del

territorio nella fase del cambiamento, della trasformazione, così da ridisegnare la nostra città». A zero euro di costi, Caminiti chiede che la sua città e quella di Messina siedano nel Cda della Società dello Stretto e anche una rimodulazione in chiave espansiva della Zes. E a proposito di Zone economiche speciali spinge sull'opera, tra gli altri, anche il commissario straordinario della Zes Sicilia occidentale Carlo Amenta: «La Sicilia - ha detto - perde circa 6,5 miliardi di euro all'anno, in termini di Pil, a causa della condizione di insularità. Un collegamento stabile certamente ha un impatto riducendo questa insularità».

Insiste sulla necessità di potenziare le infrastrutture ferroviarie e stradali calabresi il governatore Roberto Occhiuto che, dice, «devono essere considerate infrastrutture complementari al Ponte». Sulla stessa lunghezza d'onda ma in chiave più estesa l'Ance che per bocca di Michele Pizzarotti, presidente del comitato grandi infrastrutture, parla di «integrazione territoriale».

Le audizioni si chiudono qui, da oggi inizia l'esame del decreto.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SALVINI BOCCIATO BUSIA: "IL PRIVATO RESTA IN CAUSA E POTRÀ CHIEDERE ALTRI SOLDI"**

# L'Anac: "Il Ponte è un favore a Salini a danno dello Stato"

**L'ANTICORRUZIONE**  
MINISTRO E COSTRUTTORE  
PROMETTONO L'OPERA "IN  
SEI ANNI". MA L'AUTORITÀ  
AVVERTE: "IL DECRETO VA  
CAMBIATO, RISCHI E COSTI  
SOLTANTO SUL PUBBLICO"

DI FOGGIA A PAG. 6



**Mannelli**



## MAXI OPERA • L'audizione di Busia: "Decide tutto il privato"

# "Così è regalo a Webuild": Anac contro il dl sul ponte di Messina

» Carlo Di Foggia

**M**atteo Salvini si sarà convinto che Giuseppe Busia si è prefissato il compito di rovinargli sempre la festa, ma la realtà è che la presidenza di un'autorità indipendente gli consente il lusso, raro in Italia, di dire le cose come stanno. Era già successo con il Codice degli appalti e ieri il presidente dell'Autorità anticorruzione ha fatto lo stesso col decreto con cui il ministro delle Infrastrutture ha resuscitato il ponte sullo Stretto di Messina bollandolo, in sostanza, come un pericolosissimo favore al colosso Webuild. L'uscita poteva rovinare la "festa" delle audizioni sul tema alla Camera, dove sono comparsi alcuni dei padri della maxi-opera: dall'ex Ad della Stretto di Messina, Piero Ciucci, all'ideologo delle grandi opere ferroviarie Ercole Incalza, per 15 anni ministro di fatto dei lavori pubblici. Salvini ha replicato da par suo fingendo che Busia non avesse parlato: "Grande soddisfazione al Mit per le assicurazioni sulla qualità del progetto, sui benefici dell'opera sul territorio, sulla determinazione delle Regioni. È una sfida che Salvini intende

vincere, dopo decenni di studi e dibattiti", è la nota che il suo ministero dirama in serata.

**EPPURE, IN UN PAESE** non anestetizzato, le parole di Busia farebbero scalpore. "Il decreto legge, essendo entrato in vigore facendo proprio il progetto dei privati del 2011, ha determinato una posizione di vantaggio del Contraente generale - ha esordito il presidente Anac - Così si è evitata la gara pubblica, senza aver risolto il contenzioso precedente". Il contraente generale è il consorzio Euro-link, capitanato dall'attuale Webuild, che nel 2005 vinse la gara per il ponte ed è titolare del contratto risolto nel 2013 quando il governo Monti decise di fermare l'opera: Webuild ha fatto causa chiedendo 700 milioni allo Stato, ma in primo grado ha perso; ora il decreto Salvini resuscita il contratto.

Busia ha messo in guardia governo e Parlamento dal concedere eccessivi vantaggi giuridici ed economici al colosso delle costruzioni guidato da Pietro Salini senza aver prima definito il vecchio contenzioso e ha chiesto che siano introdotti specifici obblighi in capo a Webuild, trasferendole i rischi connessi all'opera, che il decreto lascia tutti in capo al pubblico. Ascol-

tando le sue parole, si capiscono le preoccupazioni che hanno spinto a marzo Quirinale e Palazzo Chigi a tenere inutilmente fermo il decreto per due settimane. Busia è il primo a dirlo in chiaro: così com'è scritto, il testo garantisce a Salini di incassare cospicui indennizzi se l'opera alla fine non venisse fatta, ribaltando le sorti del procedimento in tribunale. "Il decreto fa accettare al pubblico il progetto dei privati senza chiedergli prima di rinunciare al contenzioso in corso con lo Stato" e se non viene modificato "le decisioni del contraente privato potranno comportare oneri nuovi e sconosciuti per lo Stato". Salini infatti non ha rinunciato alla causa, ma ha fatto sapere di poterlo fare se gli viene garantita nero su bianco la costruzione dell'opera. Il 15 maggio è attesa l'udienza d'appello, ma Vincenzo Fortunato - il commissario di Stretto di Messina Spa, concessionaria dell'opera - ha detto che chiederà un rinvio.

Il primo ostacolo, ha ricordato Busia, sono le norme Ue. "La decisione di non fare la gara sta in piedi rispettando i vincoli europei solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto

(4,3 miliardi nel 2002, saliti a 8 miliardi nel 2011)", ha spiegato. Vale la pena di ricordare che nell'allegato al Def il governo quantifica i costi in 13,5 miliardi, il 60% più di quelli, già lievitati, del 2011. A ogni modo, per il presidente dell'Anac è l'intero impianto del testo che regala uno strapotere a Webuild: "Col decreto è stato assegnato al privato un notevole potere contrattuale, che va bilanciato modificandolo. In caso contrario, basterà una semplice relazione del privato per determinare le modifiche e gli adeguamenti necessari al ponte. È cioè il privato che decide gli adeguamenti necessari (e quindi i costi dell'opera) e non lo Stato". Insomma, il decreto "non stabilisce obblighi in capo al contraente generale sui tempi, i costi e l'assunzione dei rischi".

**IL GOVERNO** non ha replicato, optando per il silenzio. Salvini ha preferito elogiare le parole ("particolarmente efficaci") di Piero Ciucci, che si è scagliato contro la decisione del 2013 del governo Monti. Ciucci è l'uomo che nel 2009 firmò una modifica del contratto stabilendo che la penale scattava anche se il progetto non fosse stato approvato dal Cipe. Un caso unico al mondo. D'altronde, è il ponte dei record.

**L'APPELLO**  
 "VA CAMBIATO  
 ORA, RISCHI  
 E COSTI SONO  
 IN CAPO SOLO  
 ALLO STATO"

**IL TESTO  
CONTESTATO  
DALL'AUTORITY**

**IL 16 MARZO** il Cdm ha approvato il decreto voluto da Salvini che riattiva il contratto disdetto nel 2013 per la costruzione del Ponte con il consorzio Eurolink, capeggiato da Webuild. Ieri Giuseppe Busia (Anac) ha spiegato che se il colosso non rinuncia prima al contenzioso, le sue decisioni "potranno comportare oneri nuovi e sconosciuti per lo Stato"



**"Lo finiremo in 6 anni"**  
Così Webuild nell'audizione sopra Salvini con l'Ad del colosso, Salini  
ANSA

# «Un regolamento per il nuovo Codice degli appalti»

Contratti pubblici

Le imprese chiedono un provvedimento per inserire modifiche

**Flavia Landolfi**  
ROMA

Si avvia verso la data fatidica della messa a terra il nuovo Codice degli appalti pubblici che diventerà operativo il prossimo 1° luglio. Una manciata di settimane per switchare dal vecchio al nuovo, salendo in corsa sull'impianto di regole approvato il mese scorso dal governo. Per questo e per limare, aggiustare, smussare gli angoli le imprese chiedono in coro un regolamento attuativo. E lo fanno dibattendolo davanti al ministro Salvini nel corso di un seminario a porte chiuse organizzato da Legacoop, Consorzio Integra e Cns negli spazi della Luiss Business School di Roma. Il ministro ascolta, appunta, non dice né sì né no nel merito, raccoglie qualche spunto: «Se si vuole fare un supplemento di riflessione è legittimo, ma la sostenibilità economica oltre quello indicato nel testo non può andare». Salvini tira giù i numeri del Codice con «184 osservazioni da parte delle commissioni parlamentari e 70 associazioni ascoltate» per il battesimo delle nuove regole. E dice che «il problema vero» è un altro. «Se io domani sblocassi tutti i cantieri fermi - dice rivolgendosi alla platea della Luiss - avrei un numero sufficiente di aziende o personale in grado di lavorare a queste infrastrutture? La risposta è no».

Le imprese appunto. Sono loro insieme alla Pa alle prese oggi con un Codice non ancora del tutto sviscerato. Il verdetto, a freddo, è positivo. Tutti riconoscono che si tratta di un passo in avanti. Ma tutti sollevano anche qualche perplessità, indicando le zone grigie, quelle più insidiose in tema di concorrenza o di sostenibilità economica per le imprese. A partire da Federica Brancaccio, presidente Ance, che mette in fila quali sono le preoccupazioni dei costruttori. Comincia dalla questione della concorrenza la numero uno dell'associazione, la previsione cioè di affidare i lavori senza gara, attraverso la procedura negoziata per gli appalti fino a 150 mila euro. «Oggi il tema del tempo che si perde per una gara non esiste: le famose 200 offerte che arrivavano per il bando del Comune è un tema che in questo momento non c'è. E anzi, semmai abbiamo il problema opposto», dice. La questione fa scopa con la previsione che il Codice assegna ai settori speciali che potranno affidare lavori in house, appunto senza ricorrere alle gare. «Si tratta potenzialmente del 36% del mercato degli appalti pubblici - dice - e inserire un tetto avrebbe potuto essere di aiuto al mercato».

Fa eco a Brancaccio Simone Gamberini, presidente Legacoop. «Ci sono alcuni particolari che ancora non ci convincono ma che speriamo possano essere modificati nei prossimi mesi: qualche perplessità resta - dice - sulla reale applicazione della revisione prezzi. È un tema per noi una questione all'ordine giorno, occorre capire quali sono gli indici a cui faremo riferimenti, quali saranno i vari modelli di calcolo dei diversi panieri inflattivi, perché su questo si giocherà molta della reale applicazione del

Codice». Ma per Legacoop si tratta anche di capire «in tema di procedura negoziata come saranno costruiti gli albi dei fornitori, con quale modalità, con quali controlli».

Ma il cambio di paradigma c'è stato. Parola di Alessandro Hinna, presidente Cns, il Consorzio nazionale servizi. «E come tutti i cambi di paradigma porta con sé dei problemi inevitabili - dice -. Questa combinazione tra principio del risultato e fiducia pone il tema del quando la Pa ricorre al mercato, prima del come: perché l'equiparazione dei modelli organizzativi mette sullo stesso piano pubblico e privato. E quindi si sovverte la vecchia logica del pubblico incapace di fare e del privato unico capace di farlo». Secondo Hinna il «passaggio epocale» consiste nel fatto che il Codice ridisegna un modello per cui «se c'è effettivamente un valore aggiunto nel privato si va dal privato altrimenti la partita si gioca esclusivamente sul tema di convenienza economica». C'è infine un nodo non da poco per le imprese, che è quello delle garanzie necessarie per partecipare e vincere le gare. Un imbuto sempre più stretto sul quale un ruolo chiave lo possono svolgere i consorzi. Si tratta, spiega Adriana Zagarese, presidente del Consorzio Integra di una «forma di aggregazione non votata alla singola iniziativa» ma più trasversale. «Il consorzio di cooperative - dice - è struttura organizzativa che consente la promozione delle imprese garantendo competenze anche molto di nicchia che vanno preservate». Sul sistema delle falle finanziarie che tolgono il sonno (e il lavoro) alle imprese «il consorzio è in grado di lavorare per tempo sui castelletti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dalla concorrenza alle garanzie, le richieste di costruttori, cooperative e consorzi**



**Cantieri.** Il nuovo Codice degli Appalti diventerà operativo il prossimo 1° luglio



159329

# Bonus edilizi diluiti in 10 anni

*I crediti d'imposta relativi a Superbonus, Sismabonus e Barriere architettoniche si potranno smaltire in tempi raddoppiati. L'Agenzia delle entrate spiega come*

Superbonus, Sismabonus e Bonus barriere architettoniche: i crediti d'imposta potranno essere smaltiti in 10 anni. L'Agenzia delle entrate spiega che la quota residua di ciascuna rata annuale dei crediti di imposta, non utilizzati in compensazione, anche acquisiti per effetto di cessioni successive alla prima, può essere ripartita in 10 rate annuali decorrenti dall'anno successivo a quello di riferimento della rata originaria.

Stancati-Mazzocchetti a pag. 25

*Provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Si parte dal 2 maggio prossimo*

## Bonus edilizi diluiti in 10 anni

*Interessati 110%, Sismabonus, barriere architettoniche*

DI GIANLUCA STANCATI E  
STEFANO MAZZOCCHETTI

**D**efinite le modalità attuative per fruire della ripartizione in 10 anni dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per alcuni interventi edilizi. Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. 2023/132123, pubblicato il 18 aprile, si completa quanto previsto dal d.l. 176/2022, anche alla luce delle successive modifiche da ultimo intervenute ad opera del d.l. n. 11/2023 (convertito dalla l. n. 38/2023).

Sotto un profilo oggettivo, la diluizione in 10 anni interessa le misure originariamente fruibili in 4/5 anni, vale a dire Superbonus, Sismabonus e Bonus barriere architettoniche.

Il meccanismo prevede che la quota residua di ciascuna rata annuale dei crediti di imposta in discorso, non utilizzati in compensazione, anche acquisiti per effetto di cessioni successive alla prima, può essere ripartita in 10 rate annuali di pari importo, decorrenti dall'anno successivo a quello di riferimento della rata originaria.

In dettaglio, la facoltà di allungare il periodo di fruizione è esercitabile per la quota

residua delle rate dei crediti riferite:

- agli anni 2022 e seguenti, a fronte di comunicazioni per Superbonus inviate fino al 31 ottobre 2022;

- agli anni 2023 e seguenti, per comunicazioni inviate tra il 1° novembre 2022 e il 31 marzo 2023 (Superbonus), ovvero inviate fino al 31 marzo 2023 (Sismabonus e Bonus barriere architettoniche).

La rata annuale, una volta rideterminata, potrà essere esclusivamente utilizzata in compensazione, non anche ceduta, né ulteriormente ripartita. Inoltre, come da regole generali, restano preclusi riporto e rimborso.

La scelta di diluizione dovrà essere comunicata in via telematica accedendo all'area riservata dell'AdE, a decorrere dal 2 maggio, sarà attiva una apposita funzionalità all'interno della "Piattaforma cessione crediti". Dal 3 luglio 2023 il servizio sarà attivo anche per gli intermediari provvisti di delega alla consultazione del cassetto fiscale dei titolari dei crediti. In questo caso il titolare dei crediti è avvisato tramite pec all'indirizzo presente nell'INI-PEC istituito presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Tale comunicazione, in particolare, dovrà indicare ti-

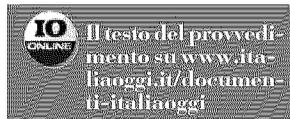
pologia di credito, rata da ripartire ed importo.

A quest'ultimo riguardo lo stesso Provvedimento ed il Comunicato Stampa diramato in pari data riportano il seguente esempio.

Un soggetto che dispone della rata del 2023 per crediti Sismabonus pari a 100 euro e non prevede di poterla compensare interamente entro la fine del corrente anno, potrà stimare la quota parte utilizzabile entro dicembre (in ipotesi 60 euro) e comunicare all'AdE il residuo (40 euro) che quindi si renderà fruibile in dieci rate annuali di 4 euro, a partire dal 2024 sino al 2033.

In ogni caso, a prescindere da stime preventive, sarà possibile attendere la fine del 2023 per avere contezza dei crediti non compensabili e inviare la relativa comunicazione per diluizione degli stessi.

Con apposita risoluzione sono istituiti appositi codici tributo per la fruizione delle nuove rate ed impartite istruzioni per la compilazione del mod. F24.



© Riproduzione riservata

Al Sony Award

# Prima provoca poi rifiuta il premio «La mia foto creata con l'AI»

da Londra **Paola De Carolis**

**F**orse un indizio di qualche irregolarità figurava già nel titolo, eppure «Pseudomnesia: l'elettricista», con colori che riportano ad altri tempi e le espressioni intense dei suoi soggetti femminili, è un'immagine che ha colpito i giudici del prestigioso Sony World Photography Award e vinto la categoria «creatività». Più che una foto, in realtà, era una provocazione, come ha spiegato l'artista tedesco Boris Eldagsen nel corso della premiazione a Somerset House. L'immagine non è stata catturata con una macchina fotografica bensì creata con l'intelligenza artificiale utilizzando, come punto di partenza, un testo scritto. «Abbiamo bisogno di un dibattito onesto e aperto — ha sottolineato — su cosa consideriamo fotografia e cosa no». Siamo arrivati, ha aggiunto, a «un momento storico» in cui una

decisione va presa e in fretta.

Come dimenticare altre immagini che ultimamente hanno fatto discutere sulla divisione sempre meno chiara tra verità e finzione, come Donald Trump che lotta con i poliziotti e il Papa con addosso un lussuoso piumino bianco?

Tra lo stupore dei giudici ha chiesto: «Quanti di voi sospettavano che non fosse una foto vera? C'è qualcosa che non sembra completamente giusta, anche se non sappiamo cosa». Non accetterà il premio, ha precisato. La sua non è una foto: non è giusto che vinca. «Spero che il mio rifiuto acceleri il dibattito sull'intelligenza artificiale e come sceglieremo di servircene».

Con un comunicato gli organizzatori del concorso hanno precisato che in realtà erano stati informati da Eldagsen che l'immagine era stata realizzata con l'uso dell'intelligenza artificiale prima che fosse annunciato il vincitore ma avevano deciso di assegnarle comunque il premio perché nella categoria «creatività» sono ammesse tecniche diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine «Pseudomnesia, The Electrician» del fotografo tedesco Boris Eldagsen, creata con l'intelligenza artificiale



Il valore dell'acqua

# PERICOLOSE (E COSTOSE) TRAPPOLE

di **Ferruccio de Bortoli**

**I**l Figliuolo dell'acqua non c'è ancora ma come commissario all'emergenza siccità dovrà lavorare più duramente — e molto più a lungo — del generale degli alpini protagonista della campagna vaccinale. Il decreto legge, varato il 6 aprile dal Consiglio dei ministri, ha un solo, non secondario, problema: quello delle coperture finanziarie. Le risorse indispensabili per adeguare le infrastrutture e potenziare il servizio idrico nazionale vanno trovate rimodulando i piani di spesa di altri investimenti già messi a bilancio. Non semplice. Il provvedimento è comunque entrato in vigore il 15 aprile. Istituisce una cabina di regia, presieduta dalla presidente del Consiglio, che potrà avvalersi di cinque esperti (pagati fino a un massimo di 50 mila euro lordi l'anno). Il nuovo commissario, che verrà nominato probabilmente alla fine della settimana, dovrà completare entro un mese un'attenta ricognizione delle opere più urgenti. Eserciterà poteri sostitutivi nei confronti di amministrazioni locali e non solo. Semplificherà le procedure. Un compito titanico. In Italia vi sono 30 mila enti, 10 mila uffici. Un intreccio diabolico di competenze locali e nazionali. E, come segnala il rapporto *Water Economy in Italy*, non esiste una mappatura di tutti gli usi. Il servizio idrico integrato, ovvero acquedotti, fognature e depurazione, su cui esercita la propria sorveglianza l'Arera l'autorità di settore, riguarda solo il 20 per cento del totale dei prelievi.

continua a pagina 28



159329

IL VALORE DI UN BENE

# ACQUA: PERICOLOSE (E COSTOSE) TRAPPOLE

di Ferruccio de Bortoli

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**urgenza è assoluta perché la mancanza di acqua è drammatica; i segni della desertificazione di intere aree dolorosamente visibili; le condizioni di alcune filiere agricole potenzialmente disastrose. Eppure nel dibattito pubblico — e ciò interroga la nostra coscienza civica — prevale un colpevole e inspiegabile fatalismo che rasenta l'irresponsabilità collettiva e individuale. Basta che piova un po' e subito l'emergenza scompare. Il dissesto idrogeologico purtroppo no, peggiora. Secondo l'Ipcc (*Intergovernmental panel on climate change*) viviamo in una delle aree, nelle quali le anomalie climatiche saranno, nei prossimi anni, superiori alla media mondiale.

Siamo il Paese con il consumo pro capite (215 litri a testa al giorno) più alto della media europea (125). La perdita dei nostri acquedotti, seppur lievemente migliorata, è del 42 per cento. L'acqua piovana — ne abbiamo il 20 per cento in meno rispetto al secolo scorso — la raccogliamo e la sfruttiamo solo al 10 per cento. Gli invasi sono pochissimi. La loro realizzazione non piace alle comunità. Disturbano come le pale eoliche e gli impianti fotovoltaici. L'articolo 6 del decreto prevede

che le vasche di raccolta dell'acqua piovana a uso agricolo, fino a un volume massimo di 50 metri cubi, possano essere eseguite liberamente. L'irrigazione in agricoltura è quasi tutta a scorrimento e per canali in terra. Inefficiente a dir poco. Non si potrà andare avanti a lungo così, pena la sopravvivenza di tante colture e il destino commerciale di molti prodotti tipici. Solo il 5 per cento delle acque reflue depurate è impiegato a fini agricoli o industriali. L'articolo 7 ne favorisce l'uso. È sufficiente un'unica autorizzazione che certifichi la sostenibilità sanitaria e ambientale. L'acqua desalinizzata è riutilizzata solo per lo 0,1 per cento contro il 7 per cento della Spagna. L'articolo 10 prevede minori ostacoli agli impianti di desalinizzazione, assai difficili da realizzare in base alla cosiddetta legge «Salvamare».

Sotto sotto, siamo ancora convinti che l'acqua sia talmente abbondante da essere considerata sostanzialmente senza valore. Si può prendere a piacere. Anche rubarla. Basti solo pensare che il provvedimento appena varato dal governo Meloni si propone di contrastare (articolo 12) l'estrazione illecita di acqua, intervenendo sul regime sanzionatorio che risale a un regio decreto del 1933! Come segnala un articolo sul *Sole 24 Ore*, di Manuela Perro-ne, con 61 tariffe diverse l'Italia è il Paese che ricava il minor gettito d'Europa. Abbiamo scelto, con un referendum

nel 2011, che l'acqua resti pubblica, ma là dove la gestione è in economia, cioè affidata ai Comuni, l'investimento medio nel 2021 è stato di 8 euro ad abitante. Dove operano gruppi industriali, a capitale pubblico o privato, è risultato, invece, di 56 euro ad abitante. La media europea è di 82 euro.

C'è poca concorrenza, troppa politica. Ed è una delle ragioni che hanno spinto la multinazionale francese Veolia a trattare la vendita a Italgas delle società idriche di Campania, Lazio e Sicilia. Gli effetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che destina oltre 4 miliardi, non sono ancora visibili ma con un investimento medio per abitante così basso si favoriscono la desertificazione, la risalita devastante del cuneo salino nei fiumi. La partita del commissario è persa in partenza. Si è di fatto complici del riscaldamento climatico. Ma non è solo una questione ecologica, di sensibilità ambientale. È anche una grande sfida tecnologica e agroindustriale nella quale le nostre aziende, pubbliche o private, possono giocare, ancora di più in un contesto concorrenziale, un prezioso ruolo innovativo. Certo non i piccoli Comuni. Da soli. Occorre uscire al più presto da una costosa trappola ideologica. Ovvero l'idea romantica che l'acqua pubblica sia di per sé abbondante e a buon mercato. È che la gestione di quello che altrove è «oro blu», si possa lasciare semplicemente al caso. O alla Divina provvidenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il consumo pro capite  
 In Italia (215 litri a testa al  
 giorno) è più alto della media  
 europea (125). La perdita dei  
 nostri acquedotti è del 42%**

# Superbonus, per imprese e banche più facile compensare i crediti d'imposta

## Agevolazioni edilizie

Via libera al provvedimento delle Entrate: possibile spalmare l'utilizzo in 10 anni

Chance per 10 miliardi di crediti: nuova opportunità a partire dal 2 maggio

Via libera al provvedimento dell'agenzia delle Entrate che consente a banche e imprese di compensare più facilmente i crediti d'imposta che derivano dal superbonus. Dal 2 maggio, quando partiranno le comunicazioni all'agenzia delle Entrate, sarà possibile spalmare le compensazioni su un arco temporale di dieci anni nel caso in cui non si riesca a utilizzare i crediti subito nel modello F24. La nuova chance dovrebbe rimettere in gioco 10 miliardi di crediti del settore dell'edilizia.

**Latour e Parente** — a pag. 3



### L'ANTICIPAZIONE

L'arrivo dello spalmacrediti a partire da maggio è stato anticipato dal Sole 24 Ore di lunedì 17 aprile. I primi dettagli sul provvedimento in prepa-

razione, poi confermati dalla pubblicazione di ieri, già parlavano di un intervento che avrebbe consentito di utilizzare l'allungamento dei crediti anche per le rate fruite parzialmente



**Comunicazione sulla piattaforma dell'Agenzia a partire da martedì 2 maggio**



# Superbonus in dieci anni per banche e imprese

**Casa.** Le Entrate definiscono le regole per spalmare l'utilizzo su un periodo più lungo: chance per 10 miliardi di crediti del settore edile

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Lo spalmacrediti diventa realtà. Dopo le modifiche inserite nella legge di conversione del decreto Cessioni (Dl 11/2023), lo strumento disegnato per la prima volta dal decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) da ieri è pienamente operativo. O, più, esattamente lo sarà dal 2 maggio, quando sarà possibile comunicare le opzioni tramite la piattaforma delle Entrate; dal 3 luglio, invece, sarà possibile procedere tramite gli intermediari abilitati.

È la novità contenuta nel provvedimento firmato dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Un provvedimento che, di fatto, dà ai titolari dei crediti di imposta la chance di riportare in avanti le quote di sconti fiscali che non riescono a utilizzare negli F24. Questa possibilità - va sottolineato subito - interesserà probabilmente più le imprese che gli istituti di credito. Le banche, infatti, hanno già calendarizzato l'utilizzo dei crediti acquistati nei mesi scorsi: per loro l'allungamento dei tempi potrebbe essere solo un'alternativa di emergenza.

Le imprese di costruzioni che hanno effettuato gli sconti in fattura, invece, si sono trovate con crediti che non sono riuscite a utilizzare e nemmeno a cedere (a causa del blocco del mercato). Allungare i tempi di utiliz-

zo degli sconti, in molte situazioni, potrebbe essere l'unico modo di non perdere soldi. Secondo le Entrate (si veda il grafico in pagina) le imprese di costruzioni hanno in pancia, per le annualità che vanno dal 2023 al 2026, circa dieci miliardi di crediti da compensare. Una cifra monstre che potrebbe essere utile spalmare sulle annualità successive.

Per fare questo, l'Agenzia mette a disposizione uno strumento estremamente flessibile. La quota residua di ciascuna rata annuale può essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo; l'utilizzo delle dieci rate scatterà dall'anno successivo a quello della rata originaria. Ad esempio, per una rata 2022 si parte con dieci rate dal 2023. In caso di crediti per i quali sono state già utilizzate due annualità, questo allungamento consentirà di fatto di arrivare a dodici anni totali.

La scelta è irrevocabile e la comunicazione non potrà essere rettificata o annullata. In compenso, però, su ogni rata si potranno esercitare più opzioni durante l'anno. Prendiamo una rata 2023 di sismabonus pari a 100 euro. Il contribuente ipotizza di avere una capienza fiscale fino a 60 euro e, quindi, comunica l'opzione su dieci anni per i 40 euro restanti. Poi, però, si rende conto di non riuscire a utilizzare per intero i 60 euro. A quel punto, sull'importo residuo non compensato, potrà fare una se-

conda comunicazione per evitare perdite. In alternativa, come suggerisce anche l'Agenzia, potrà semplicemente «attendere la fine del 2023 per avere contezza dei crediti residui non compensabili e comunicare di ripartirli nei successivi dieci anni».

Queste nuove rate, però, non saranno ulteriormente cedibili in nessun caso. E non potranno neppure essere nuovamente spalmate o richieste a rimborso. In sostanza, una volta allungati i tempi, resta solo la strada dell'F24.

Lo spalmacrediti è stato oggetto di due interventi normativi. Questo ha prodotto un doppio regime temporale, che il provvedimento disciplina e schematizza così: l'opzione potrà riguarda rate di crediti riferite agli anni 2022 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni delle opzioni, relative al superbonus, per la prima cessione o lo sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate fino al 31 ottobre 2022. Ci si potrà, invece, riferire agli anni 2023 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni inviate dal 1° novembre 2022 al 31 marzo 2023, relative al superbonus, e per le comunicazioni inviate fino al 31 marzo 2023, relative al sismabonus e al bonus barriere architettoniche. Bisogna ricordare, infatti, che il decreto cessioni ha esteso il meccanismo anche a queste due agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Picco di compensazioni nei prossimi quattro anni

Crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Dati in milioni di euro



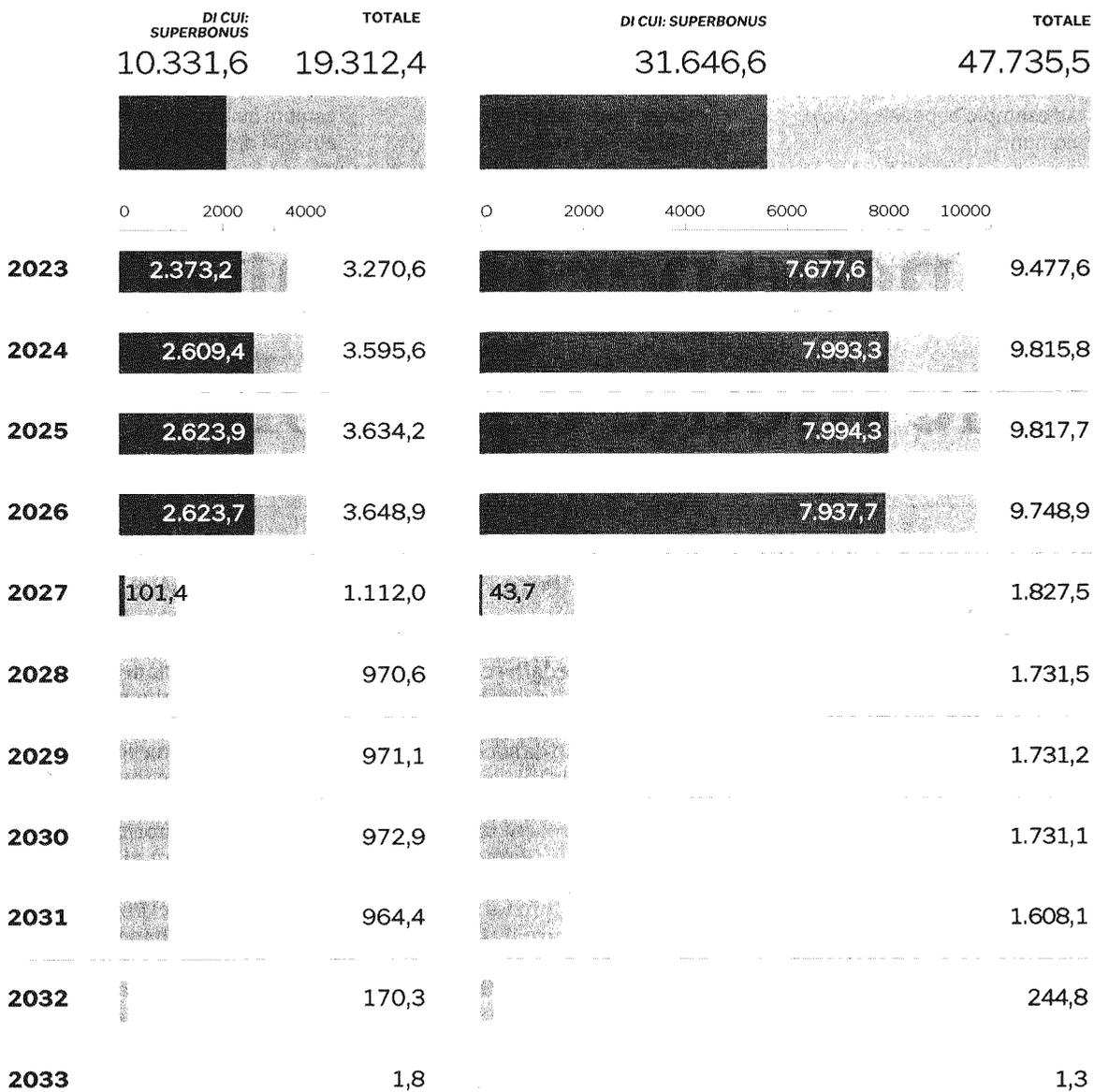
#### IMPRESE

Le rate annuali per le imprese di costruzioni della sezione Ateco "F - Costruzioni" da fruire in F24 anno per anno



#### BANCHE

Le rate annuali per le banche e alle società appartenenti a gruppi bancari da fruire in F24 anno per anno



Fonte: agenzia delle Entrate